

PAOLO BATTAGLIA LA TERRA BORGESSE, UN ITALIANO A PARIGI: GINO SAVERINI

Pubblicato il 15 Agosto 2025 di Redazione



Categoria: [POLITICA](#), [SCUOLA](#), [SINDACATO](#), [ECONOMIA](#)



Un viaggio da Bergamo a Napoli che inizia a Cortona (Arezzo), in Toscana, sul treno della commedia dell'arte dipinta da Severini prima del Ritorno all'ordine ([qui](#)): Concerto di maschere, per la PRIMA VOLTA SU INTERNET, grazie alle ricerche e agli studi del critico d'arte Paolo Battaglia La Terra Borgese

L'OCCULTAMENTO DELL'IDENTITÀ



La maschera - spiega **Paolo Battaglia La Terra Borgese** - serve all'occultamento dell'identità di chi la indossa. Serve a impedire che la follia, cioè l'alienazione, possa dagli altri essere associata alla nostra persona. L'alienazione si realizza quando i cittadini, legandosi in contratto sociale per garantirsi una certa forma di serenità e incolumità, mortificano tutti i loro diritti a favore di un'entità terza e superiore che è l'apparato direttivo, cioè l'amministrazione, attraverso un governo politico e legislativo, della volontà maggioritaria e dell'interesse generale, tenuto conto del sentire culturale e religioso; per normare così anche la pericolosa libertà.

LA MOLTIPLICAZIONE DELLE MASCHERE

Abbandonato lo stato di natura, e poi associati, noi siamo dunque divenuti amici, colleghi, e spesso cattivi compari - rileva il critico d'arte **Paolo Battaglia La Terra Borgese** -, ma anche clienti, venditori e così via: tutte maschere per caratterizzare i ruoli e le mansioni, con le nostre idee e con determinati interessi da far prevalere su altri ideologicamente schierati, o economicamente o per autorevolezza o funzione.

IN REALTÀ NON MASCHERIAMO NULLA

In realtà non mascheriamo nulla - sostiene **Battaglia La Terra Borgese** -, semplicemente obbediamo al dovere morale e normato, comunemente accettato per ogni occasione, nel rispetto dell'altro, e questo implica un miglioramento della nostra riflessione etica, giacché ci alieniamo da noi stessi. La società trasforma in folle l'individuo che ha mancanza di adattamento al dovere morale e normato. Tuttavia qualsiasi nozione di follia è legittimata da un preciso periodo storico, dal sapere del momento, e dalla cultura corrente, e, lo abbiamo visto, dalle convenzioni sociali o consuetudinarie, quindi è avverabile valutare folle qualcosa o qualcuno che prima era "normale", e viceversa. **Freud** definisce la follia come una sovrapposizione della parte istintuale su quella razionale, che **Paolo Battaglia La Terra Borgese** traduce in bisogno primordiale di stato di natura.

L'ARTE INTERPRETA DA SEMPRE LA FOLLIA IN MODI DISSIMILI, DA ALLEGORIA DI SAGGEZZA CELATA A SEGNO DI INOSSERVANZA, DICE IL NOTO CRITICO D'ARTE

Di fatto la follia è metafora dell'esistenza e nell'arte il folle è per di più da interpretarsi come rappresentazione di chi sfida la normalità, offrendo spunti di riflessione sulle incoerenze umane.

ARLECCHINO E PULCINELLA, MASCHERE E SIMBOLI SATIRICI E DELLA MORALE: NEL DIPINTO DEL "CONCERTO DI MASCHERE" DI GINO SEVERINI SI CELEBRA PITTORICAMENTE LA COMMEDIA

DELL'ARTE

Senza le improvvisazioni, tipiche della Commedia dell'arte a braccio, ecco la maschera bergamasca di **Arlecchino** e quella napoletana di **Pulcinella** a rappresentare le vicende umane e sociali nel dipinto **Concerto di maschere** di **Gino Severini**.

GINO SEVERINI (CORTONA, 1883 - PARIGI, 1966) E IL SUO *CONCERTO DI MASCHERE*

Per la prima volta su internet, per concessione del critico d'arte Paolo Battaglia La Terra Borgese, pubblichiamo la foto di quest'opera di proprietà privata.

Chi ha portato a **Parigi** i **Futuristi** - spiega **Paolo Battaglia La Terra Borgese** - e li ha messi in contatto col **Cubismo** è stato **Gino Severini**, a sua volta aderente al **movimento futurista italiano**. **Severini**, già a **Parigi** da alcuni anni, amico di **Picasso**, **Braque**, **Apollinaire**, ben poteva fare quest'opera d'intermediario, con vantaggio dei **Futuristi** che ebbero modo così di confrontare i propri risultati pittorici con quelli, più avanzati, dei **francesi**. Alla loro prima mostra alla **Galleria Bernheim-Jeune**, **Severini** espose la sua **Danra del Pan-Pan al Monico**, opera futurista. Ma nello stesso tempo, pur partecipando all'attività del **movimento italiano**, **Severini** si allineava con i **Cubisti**, ne studiava cioè il procedimento analitico, ne realizzava le scomposizioni, seguiva le ricerche di **La Fresnaye**, di **Gris**, di **Léger**.

Il **Concerto di maschere** che pubblichiamo grazie al **critico d'arte Paolo Battaglia La Terra Borgese**, del 1918, è appunto un'opera cubista. Le figure di **Arlecchino** e di **Pulcinella** sono leggibili attraverso le scomposizioni (il Critico ci ricorda che il cubismo volle dissociare gli oggetti nei loro elementi geometrici, per proiettarli sullo spazio a due dimensioni del quadro, senza ricorrere alla prospettiva e al modellato per creare la terzadimensione).

Ma rispetto al **Cubismo** classico di **Braque** e **Picasso**, in questa opera di **Severini** - precisa **Battaglia La Terra Borgese** - c'è una novità: è il colore. Mentre i **Cubisti** si servivano all'inizio di pochi toni spenti, **Severini** introduce la varietà e la freschezza del colore, che ha ereditato dalla tradizione italiana e dallo studio di **Seurat**.

Da questo momento il tema dell'**Arlecchino** e delle **maschere** diventa sempre più frequente nelle sue opere, anche quando **Severini** dal **Cubismo** si evolve verso il **Classicismo**. Nel 1922 - ci informa **Battaglia La Terra Borgese** - **Severini** svolse il tema delle maschere della commedia dell'arte italiana per una serie di affreschi nel **castello di Montegufoni (Firenze)**. Da allora preferì l'affresco

alla pittura da cavalletto.

“La follia è libertà” ha scritto Paolo Battaglia La Terra Borgese

